

“MAMĂ” ADOTTIVA\*

Mi chiedevano spesso se mi fossi innamorata di lei subito, quando l’avevo vista la prima volta. Sì. Anche se la amavo comunque da prima, da quando l’avevo scrutata nelle prime foto. Ma allora la amavo con paura e curiosità.

Quando l’avevo vista di persona, il primo giorno di un lontano settembre del 2006, un silenzio profondo mi era sceso addosso come un manto. E loro sapevano che io rimanevo in silenzio raramente. Solo quando ero confusa.

Avevano deciso di trovare un posto da lei e lo trovarono. Sapevano che niente e nessuno li avrebbe più potuti fermare e farli tornare indietro. Avevano iniziato un nuovo cammino e lo avrebbero percorso assieme, fino in fondo. Certo, da lei l’aria era diversa, sapeva di polvere, di fumo, di città. Sapeva di persone, ma di persone diverse. Però, ecco... Lei sapeva anche di dolce, di serenità, di tranquillità. E lei mi faceva respirare tutto, lo smog e la dolcezza, il caos e la pace. Allora come adesso, con un ritmo allegro veloce che mi prendeva, affascinava e travolgeva.

Loro avevano desiderato un posto solo per noi e lo avevano trovato, perché *lei* ce lo aveva fatto trovare. Non un posto grande, ma adatto per restare insieme, sempre.

Nonostante tutto, però, a volte io rabbrivivo. Perché ero troppo piccola e avevo spesso timore di quel luogo nuovo. Ma subito, quando lei vedeva le mie lacrime – di amore, di rabbia, di felicità, di tristezza – me le asciugava sollecita con i suoi aliti di vento.

Lei ama e aiuta tutti, ma pochi la amano e rispettano come lei meriterebbe.

Poi, poco a poco, mi ha insegnato che non devo avere paura, che posso avere qualsiasi cosa: tutto, ma non paura. Perché lei mi aiuterà sempre a trovare uno spazio tutto mio dentro di sé.

Ora, infatti, al mattino, mi guardo allo specchio e vedo il mio futuro soleggiato e sorridente. E come potrebbe non esserlo se è lei che me lo schiude innanzi?

Certo io ho cercato e cerco sempre di meritarmela, di farla sentire fiera di me, di ricompensarla per tutto l’aiuto che mi ha dato. Eppure mi stupisco ancora che lei mi permetta di viverle accanto, di viverle dentro, senza mai chiedermi spiegazioni.

Ero partita da dove avevo le mie radici e mi ero persa per più giorni come una foglia portata dal vento. Ma ho trovato lei, che mi ha accettata e mi ha adottata. Senza giudicare e senza criticare, anche se sapeva quanto io fossi diversa. Come una vera madre, è rimasta in silenzio e mi ha cresciuta, anche se non ero sua, anche se non avevo il suo stesso sangue, le sue stesse tradizioni, la sua stessa lingua.

Lei è la mia “mamă” adottiva, la mia madre adottiva: Italia.

---

\* Premio Speciale Giuria Popolare, Concorso letterario nazionale “Lingua Madre” 2014